

Il fatto. Lombardia e Friuli le Regioni più colpite
Penalizzate soprattutto industria e costruzioni

Fallimenti-boom Pagano Nord e piccole imprese

*Oltre 9mila aziende costrette a chiudere nel 2009
Sale la disoccupazione, ma in Europa resta più alta*

Impennata dei fallimenti (+23%) e del concordato preventivo (+62%) nel 2009
La disoccupazione sale all'8,6% e tra i giovani è senza lavoro oltre uno su quattro

L'Istat ritocca all'ingù il Pil, che ha chiuso il 2009 a quota -5%. Sale il peso delle tasse (pressione a 43,2%) e cresce del 4,2% la spesa corrente. Il debito balza al 115,8%
Deficit 2009 confermato al 5,3%. Migliora però il fabbisogno a febbraio 2010

FATIGANTE E PINI ALLE PAGINE **22/23**

Piccole e medie imprese boom di fallimenti al Nord

La disoccupazione sale: 8,6%. In Europa al 9,9%

il rapporto

I dati diffusi ieri dal Cerved fotografano le difficoltà del sistema imprenditoriale italiano. Nel corso del 2009 balzo dei crac (+23%) e dei concordati preventivi (+62%), fenomeno che ha colpito soprattutto il mondo dell'industria e delle costruzioni, le regioni settentrionali e le aziende più piccole



DA ROMA NICOLA PINI

Più disoccupazione e più fallimenti di azienda: sono le due facce di una stessa medaglia, la recessione, che sta pre-

sentando un conto salatissimo ai lavoratori e alle imprese. Nel corso del 2009 si è registrato infatti un balzo dei fallimenti (+23%) e dei concordati preventivi (+62%), fenomeno che ha colpito soprattutto il mondo dell'industria e delle costruzioni, le regioni del Nord e le piccole aziende. Si allarga ancora intanto l'esercito dei senza lavoro: ha raggiunto a gennaio quota 2 milioni 144mila, con una crescita di 334mila unità in dodici mesi. Si tratta dell'8,6% della popolazione attiva, informa l'Istat, la soglia più alta mai registrata da almeno sei anni. Tra i giovani poi la mancanza di lavoro è un'epidemia: colpisce oltre uno su quattro (il 26,8%) degli under 24. La difficoltà del sistema imprenditoriale italiano risulta evidente dal rapporto diffuso ieri dal Cerved, secondo il quale nel 2009 sono state oltre 9.200 le imprese che sono fallite: rispetto al 2008 (quando già si era registrato un aumento) si tratta del 23% in più. Dopo la brusca riduzione delle

procedure fallimentari seguita alla riforma della disciplina, spiega il Cerved, dall'aprile del 2008 i fallimenti hanno preso a correre, con una crescita a doppia cifra che dura da sette trimestri: in pratica da quando la recessione ha cominciato a colpire l'Italia. Il dossier evidenzia che dietro i casi più eclatanti registrati delle cronache (da Eutelia alla Antonio Merloni, da Omsa a Mariella Burani) la galassia di imprese arrivate al capolinea è vasta e radicata, composta prevalentemente (75%) da società di piccola dimensione. L'impennata dei fallimenti ha toccato più il Nord Ovest (+33%) e il



Nord Est (+26%), cioè le zone dove è più diffusa l'industria manifatturiera, che il Centro-Sud (+16%). Nella sola Lombardia sono fallite quasi duemila aziende, ma è il Friuli Venezia Giulia a registrare il record di aziende in liquidazione in rapporto al numero complessivo e la Liguria a segnare il tasso di incremento più marcato (+48%). Tra i settori è quello delle costruzioni a soffrire di più con un aumento del 33% delle procedure nel 2009, seguito dall'industria (+26%). In crescita, secondo il rapporto del Cerved, anche il ricorso al concordato preventivo (una procedura per le imprese in crisi meno drastica di quella fallimentare) che nel 2009 ha superato i 900 casi con una crescita del 62% sul 2008.

La crisi non è meno grave dal punto di vista del mondo del lavoro. Nell'ultimo anno l'economia italiana ha perso 307mila posti (unità a tempo pieno) e se il conto si fa partire dal 2008 la quota sale oltre il mezzo milione. Questo ha determinato una crescita dei disoccupati (+1,3% annuo) e degli inattivi (cioè di chi non cerca il lavoro), saliti di 172mila unità dal gennaio 2009.

Per fortuna la dinamica sembra in rallentamento e rispetto al dicembre scorso i disoccupati sono «solo» 5mila in più. Le previsioni degli economisti tratteggiano però un ulteriore aumento del tas-

so di disoccupazione che potrebbe arrivare al 9% nel corso del 2010, specie se non tutti i lavoratori in cassa integrazione riusciranno a essere riassorbiti nelle loro aziende.

Per ora, nota comunque il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, la rilevazione Istat conferma «l'importanza dell'esteso impiego di ammortizzatori sociali e contratti di solidarietà che conservano i rapporti di lavoro, mantenendoci così significativamente al di sotto della media dell'Eurozona». Con il suo 8,6% di disoccupati l'Italia si mantiene infatti in buona posizione rispetto al 9,9% medio segnalato da Eurostat. Un raffronto che il leader del Pd Pierluigi Bersani vede però «parzialmente occultato da effetti statistici» mentre il «governo come un disco rotto ripete che stiamo meglio di altri».

A destare allarme è soprattutto l'escalation della disoccupazione giovanile, che con un tasso vicino al 27% è in questo caso agli ultimi posti in Europa. Un dato che «evidenzia l'effetto crisi su lavoratori che hanno in maggioranza un contratto flessibile», spiega il segretario confederale Uil, Guglielmo Loy. Parla di «dati preoccupanti» Giorgio Santini della Cisl, mentre per Fulvio Fammoni (Cgil) «il 2010 si conferma difficilissimo».

Istat: la mancanza

di lavoro interessa

soprattutto i giovani

Senza posto il 26,8%

degli under 24

FORMAZIONE

CINQUANTA MILIONI PER PIANI DI REIMPIEGO

Cinquanta milioni di euro per formare i lavoratori in mobilità: è l'iniziativa straordinaria di Fondimpresa per il 2010. Il Fondo interprofessionale di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil mette a disposizione questa cifra per finanziare piani formativi per l'occupabilità e il reimpiego di chi ha perso il posto, in linea con l'intesa sulle "Linee guida per la formazione 2010" siglata due settimane fa da Governo, Regioni e parti sociali, per sostenere le competenze dei lavoratori in difficoltà. «È un intervento di carattere assolutamente straordinario, fuori dal tradizionale raggio di azione dei fondi interprofessionali – dice Giorgio Fossa, presidente di Fondimpresa – perché straordinaria è questa fase di crisi globale». «L'investimento nelle competenze dei lavoratori completa ed integra l'intervento sul versante degli ammortizzatori sociali» aggiunge il segretario confederale della Cisl Giorgio Santini.